

Presso le nostre edizioni

C. M. Martini, R. Williams, *Essere cristiani credibili*

L. Mazzinghi, *Abitare la città*

P. Stefani, *Sulle tracce di Dio*

Ch. Theobald, *Lo stile della vita cristiana*

Il nostro Catalogo generale aggiornato

è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

Chi sono i cristiani?

Lettera “A Diogneto”

Introduzione, traduzione e note
a cura di Matteo Perrini

TITOLO: *Chi sono i cristiani?*

SOTTOTITOLO: *Lettera “A Diogneto”*

CURATORE: Matteo Perrini

COLLANA: Sympathetika

FORMATO: 17 cm

PAGINE: 113

TRADUZIONE: dal greco a cura di Matteo Perrini

IN COPERTINA: *Metopa con bassorilievo di nave oneraria* (II secolo d.C.), Museo archeologico nazionale, Aquileia

© 2018 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (Bi)

TEL. 015.679.264

ISBN 978-88-8227-515-0

EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

INDICE

7	Premessa
11	Introduzione
	Alle sorgenti dell'esistenza cristiana
11	Il destinatario, l'autore, lo stile
20	La critica di Gesù al formalismo religioso
31	Il paradosso del cristiano nel mondo
43	L'economia divina della salvezza
81	A DIOGNETO
83	L'annuncio cristiano: contro il paganesimo, oltre l'ebraismo
83	I quesiti posti da Diogneto
84	Invocazione a Dio
84	Purificare l'anima perché si apra alla verità
85	Il no radicale all'idolatria dei pagani
86	Il rifiuto dei sacrifici cruenti
87	I sacrifici degli ebrei: gli aspetti discutibili
89	Contro il ritualismo ebraico

91	Il paradosso del cristiano nel mondo
91	Partecipazione e distacco, incarnazione e trascendenza
93	I cristiani, anima del mondo
95	L'economia della salvezza
95	La manifestazione di Dio agli uomini nel Logos incarnato
97	Il valore del martirio
97	Dio è l'autore della natura, non un elemento del cosmo
98	Il disegno di ineffabile grandezza
99	L'incarnazione del Logos nella storia
101	La grandezza teocentrica dell'uomo e l'imitazione di Dio. L'“agápe” cristiana
103	La chiesa strumento del Logos tra gli uomini
105	L'autentica gnosi: la conoscenza che conduce alla vita
109	Note

L'ANNUNCIO CRISTIANO:
CONTRO IL PAGANESIMO,
OLTRE L'EBRAISMO

I quesiti posti da Diogneto

I. I. Vedo, illustre Diogneto, l'interesse appassionato che ti spinge a informarti sulla religione dei cristiani e come i quesiti che ti sei posto a loro riguardo siano chiari e pertinenti. In quale Dio i cristiani ripongono la loro fede? Quale culto gli rendono? Da che cosa deriva il loro distacco dal mondo? Come spiegare il loro disprezzo della morte? Perché non tengono in alcun conto gli dèi venerati dai greci? Perché rigettano come superstizione le prescrizioni degli ebrei? Quale sorta di amore hanno gli uni per gli altri? Infine, per quale ragione questo popolo nuovo, questo nuovo modo di vivere sono apparsi al mondo nel nostro tempo e non prima?¹.

Invocazione a Dio

2. Io mi rallegro per questo tuo desiderio e prego Dio, dal quale ci vengono la parola e l'intelligenza, di concedere a me di parlarti in modo che tu, ascoltando, diventi migliore e a te una capacità di ascolto tale per cui io non abbia a dolermi delle mie parole.

Purificare l'anima perché si apra alla verità

2.1. Quando ti sarai liberato da tutti i pregiudizi che tengono avvinta la tua mente e ti sarai spogliato da tutte le abitudini ingannatrici, quando sarai diventato un uomo nuovo, come all'alba della creazione² – poiché come tu stesso riconosci, è una parola nuova quella che ti appresti a intendere – considera non solamente con gli occhi del corpo, ma anche con la ragione, di quale sostanza siano fatti e quale aspetto abbiano quelli che voi chiamate e considerate dèi.

Il no radicale all'idolatria dei pagani

2. Uno di questi dèi è di pietra, in nulla dissimile da quella del selciato che i nostri piedi calpestano. L'altro è di bronzo, non certo più pregiato di quello di cui sono fatti gli utensili che noi adoperiamo. Se è di legno, ben presto è già marcio; se è d'argento, ha bisogno di chi gli faccia la guardia perché non lo rubino; se di ferro, è corroso dalla ruggine. Quest'altro, infine, è un coccio di terracotta; ma in che cosa è più nobile rispetto a quegli oggetti di argilla che adoperiamo per gli usi più spregevoli? 3. Tutti questi idoli non sono forse di materia corruttibile? Non sono stati lavorati con il ferro e con il fuoco? Non li hanno forgiati lo scalpellino, il fabbro, l'orefice, il vasaio? Prima di essere modellati come dèi dalla mano degli artigiani, questi materiali non avrebbero potuto allora e non potrebbero adesso assumere altre forme? Quelli che ora sono utensili, fatti della stessa materia degli dèi, non potrebbero diventare anch'essi dèi, se fossero gli stessi artigiani a lavorarli?

IL PARADOSSO
DEL CRISTIANO NEL MONDO

*Partecipazione e distacco,
incarnazione e trascendenza*

5.1. I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per il modo di vestire. 2. Non abitano mai città loro proprie, non si servono di un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita. 3. La loro dottrina non è dovuta a un'intuizione geniale o alle elucubrazioni di spiriti che si perdono dietro a vane questioni (*polypragmónon*). Essi non professano, come tanti altri, dottrine umane insegnate dall'uno o dall'altro caposcuola. 4. Sono sparpagliati nelle città greche e barbare, secondo ciò che a ciascuno è toccato in sorte. Si conformano alle usanze locali nel vestire, nel cibo, nel modo di comportarsi; e tuttavia, nella

loro maniera di vivere, manifestano il meraviglioso paradosso, riconosciuto da tutti, della loro società spirituale.

5. Abitano ciascuno nella propria patria, ma come immigrati che hanno il permesso di soggiorno. Adempiono a tutti i loro doveri di cittadini, eppure portano i pesi della vita sociale con interiore distacco. Ogni terra straniera per loro è patria, ma ogni patria è terra straniera. 6. Si sposano e hanno figli come tutti, ma non abbandonano i neonati⁵. 7. Mettono vicendevolmente a disposizione la mensa, ma non le donne. 8. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. 9. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. 10. Obbediscono alle leggi stabilite, ma con il loro modo di vivere vanno ben al di là delle leggi. 11. Amano tutti e tutti li perseguitano. 12. Non sono conosciuti, eppure sono condannati. Li si può uccidere ed essi guadagnano la vita. 13. Sono poveri e fanno ricchi molti. Sono privi di tutto e sovrabbondano di ogni cosa. 14. Li si disprezza, ma nel disprezzo trovano la gloria. Sono calunniati e la loro innocenza risplende luminosa. 15. Sono ingiuriati

e benedicono. Sono coperti di oltraggi, ma loro trattano tutti con onore. 16. Non fanno che del bene e tuttavia sono puniti come malfattori. Mentre soffrono entrano nella gioia, quasi che nascessero alla vita. 17. Gli ebrei li avversano, come se fossero nemici, e i greci li perseguitano; ma quanti li detestano non saprebbero in realtà dire il motivo del loro odio.

I cristiani, anima del mondo

6.1. In una parola, ciò che l'anima è nel corpo, i cristiani lo sono nel mondo. 2. L'anima è diffusa in tutte le membra del corpo; i cristiani sono disseminati nelle città del mondo. 3. L'anima abita nel corpo, ma non proviene dal corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. 4. Invisibile, l'anima è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani, è evidente, sono nel mondo, ma è invisibile il culto interiore che essi rendono a Dio. 5. La carne contrasta l'anima e, pur senza averne ricevuta offesa, le muove guerra, per il solo motivo che le impedisce di

smarrirsi nei piaceri. Anche il mondo odia i cristiani, che non gli fanno alcun torto, perché si oppongono ai suoi miraggi. 6. L'anima ama questa carne che la contrasta e le sue membra; anche i cristiani amano coloro che li odiano. 7. L'anima è racchiusa nel corpo, ma è l'anima che sostiene il corpo. I cristiani sono detenuti nella prigione del mondo, ma sono essi che sorreggono il mondo. 8. Immortale, l'anima abita una tenda mortale. Così i cristiani: dimorano tra le cose corruttibili, in attesa della celeste incorruttibilità. 9. Messa alla prova dalla fame e dalla sete, l'anima si rafforza. Perseguitati, i cristiani si moltiplicano ogni giorno di più. 10. È tanto nobile il posto che Dio ha loro assegnato, che a nessuno è permesso disertare⁶.